ANNO XXVIII. | Sabato, 26 Giugno 1875. | N. 172.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	ANNO	SEMESTRE	TRIMESTRE
Roma e provincie del Regno	L. 32 —	L. 17 —	L. 9 —
Svizzera	» 46 —	» 24 —	» 13 —
Francia	» 58 —	» 30 —	» 16 —
Austria e Germania	» 56 —	» 29 —	» 15 —
Inghilterra, Belgio e altri Stati d'Europa	» 70 —	» 37 —	» 20 —
Turchia, Stati Uniti, Messico	» 80 —	» 42 —	» 22 —

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 10 così per Roma come per le provincie. Un foglio arretrato cent. 20.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Roma, all'ufficio del Giornale, via del Seminario, N. 87, piano terreno. Nelle provincie, presso gli uffici postali.

A Parigi, all'Agence Havas, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. A Londra, Delizy Davies et Comp., N. 1, Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli annunzi in quarta pagina, rivolgersi all'Agenzia di pubblicità diretta da A. TABOGA, via Casalabova, vicolo del Pozzo, N. 54 (presso piazza Colonna), Roma. — Prezzo centesimi 30 ogni linea. — Pagamento anticipato.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Si pregano i Signori Associati, il cui abbonamento scade il 30 Giugno, e coloro i quali desiderano di abbonarsi, a far pervenire per tempo la domanda ed il prezzo d'abbonamento, affine di evitare ritardi e sbagli nella spedizione del Giornale.

Si prega altresì ad inviare unitamente al vaglia una fascia dell'abbonamento in corso.

Roma, 25 Giugno

BOLLETTINO POLITICO

Le inondazioni avvenute nel Mezzodì della Francia e i gravi danni dalle medesime prodotti hanno distratta, per un momento, l'attenzione dei francesi dalle questioni politiche. A Tolosa crollarono molte case e già furono trovati cento cadaveri. Il telegrafo assicura che vi sono altre vittime in gran numero. Tolosa è una delle principali città della Francia e la sua popolazione oltrepassa la cifra di 90,000 abitanti. Il governo ha immediatamente chiesto all'Assemblea di Versailles un credito di centomila franchi per sopperire ai primi bisogni, ma è certo che sarà necessaria una somma di gran lunga maggiore per attenuare le conseguenze di questo grave disastro. Il ministro Buffet ha lodato il coraggio e la premura dell'esercito nel recar soccorso alle popolazioni. L'Assemblea ha concesso d'urgenza il credito che le era stato domandato. Quindi essa ha deciso che la terza lettura del progetto sull'insegnamento superiore avrà luogo dopo la seconda lettura del progetto di legge sui pubblici poteri.

Ieri a Versailles ha pure avuto luogo il solito banchetto annuale per onorare la memoria del gen. Hoche. Il sig. Gambetta ha pronunziato un discorso, col quale ha nuovamente raccomandata ai suoi amici la moderazione. Egli crede che questo sia il miglior mezzo per far trionfare i principii repubblicani. Ormai la scissura della sinistra è palese e il signor Gambetta è stato abbandonato dai radicali. Ma pare che s'illuda quando spera in Francia l'alleanza della borghesia con la democrazia.

Nella seduta del 22, la Camera dei deputati del Belgio intraprese la discussione del progetto di legge, che fu approvato nella tornata successiva, per condannare le proposte di commettere reati.

La discussione del giorno 21, della quale leggemmo il resoconto nell'*Indépendance Belge*, fu esclusivamente giuridica.

I deputati Guillery e Jottrand hanno combattuto il progetto di legge, che fu difeso dal relatore della Commissione, da altri deputati e dal ministro della giustizia. Questi sostenne che la nuova legge non deroga ai principii generali del diritto penale e citò l'autorità di insigni criminalisti in appoggio della sua tesi.

Il guardasigilli dichiarò che il ministero accettava le modificazioni proposte dalla Commissione nel progetto di legge.

Quasi tutta la stampa estera, e segnatamente la francese, si occupa in questi giorni di un articolo d'un giornale russo, il *Golos*, sulla lega dei tre imperatori e sulle voci di un'alleanza anglo-russa.

Il *Golos* dice di non voler mettere in dubbio l'accordo dei tre imperatori; chiede però per qual ragione la Germania impieghi una parte dei cinque miliardi presi alla Francia, nella costruzione di fortezze al confine russo. Ciò non gli pare una prova di fiducia del governo tedesco nell'amicizia della Russia. Il citato giornale è inoltre d'avviso che l'accordo fra le tre potenze nordiche non escluda necessariamente l'alleanza anglo-russa, se è vero che la Germania vuole sinceramente la pace.

Le condizioni della stampa in Russia sono tali che il *Golos* non potrebbe pubblicare di siffatti articoli se il governo non glielo permettesse. Perciò è naturale che sulle disposizioni della Russia continui a regnare una grande incertezza.

La Corte d'appello di Berlino ha pronunziata la sua sentenza contro il conte d'Arnim, condannandolo a nove mesi di carcere per sottrazione di documenti ufficiali che gli erano stati affidati. È noto che il conte d'Arnim, per motivi di salute, non è comparso dinanzi alla Corte.

Il *Daily News* smentisce la voce che il sig. Gladstone abbia promesso di riprendere la direzione del partito liberale.

Un dispaccio da Madrid, in data di ieri, annunzia che le Cortes spagnuole si riuniranno in novembre. Le elezioni generali avranno luogo in ottobre. Si spera che prima di quel tempo le operazioni militari, energicamente condotte, avranno posto fine alla guerra civile.

UN PROGRAMMA POLITICO
IN FRANCIA

Il sig. Emilio Ollivier ha pubblicato a Parigi, col titolo: *Principes et Conduite*, un volume in cui si contiene il programma de' partigiani dell'impero liberale davanti alla nuova Costituzione del 25 febbraio scorso.

Non è uno scritto volgare. Al signor Ollivier è toccata la sorte, a cui in Francia non isfuggono mai gli uomini politici vinti dalla rivoluzione o da un colpo di piazza o di destrezza; egli è stato caricato d'ogni sorta d'accuse e le sconfitte e la mutilazione della Francia si attribuirono a lui e al suo ministero. Non vogliamo ora esaminare qual peso abbiano tali accuse; il dolore non ragiona e invano si aspetta la giustizia in mezzo alle più ardenti passioni. Quello che non si può niegare, perchè attestato da' discorsi e da' fatti, gli è che in Francia vi furono e forse vi hanno uomini i quali meno si sono rattristati delle perdite e de' danni sofferti dalla nazione che non si siano rallegrati della caduta dell'imperatore Napoleone e dell'impero. Essi non ebbero scrupolo alcuno di dichiararlo, sperando dal 4 settembre il cominciamento d'un'èra nuova di libertà, strumento efficace di rinnovamento politico a' popoli che se ne mostrano degni, usandone saviamente.

Che è stato il colpo del 4 settembre? L'abbattimento d'una dinastia al cospetto del nemico vincitore. Se i prussiani dopo Jena avessero fatto divorzio dalla Casa di Hohenzollern, i piemontesi dopo Novara dalla Casa di Savoia, gli austriaci dopo Solferino e Sadova dalla Casa Asburgo, si avrebbe l'impero germanico e il regno d'Italia? L'impero austriaco conterebbe ancora fra i grandi Stati d'Europa?

Il sig. Emilio Ollivier non riconosce la legalità del 4 settembre nè degli atti successivi. L'impero era fondato sulla larga base del plebiscito e soltanto da un plebiscito poteva esser soppresso. Fautore dell'impero liberale, egli si trova in questo punto concorde coi partigiani dell'impero, come in Francia lo chiamano, *autoritario*. Gli uni e gli altri domandano l'appello al popolo; gli uni e gli altri considerano il plebiscito dell'8 maggio 1870 come tuttavia sussistente nell'integrità della sua forza.

Ma questa è una teoria, la quale vale quanto quella del diritto divino sostenuta da' legittimisti. Che importa che il plebiscito dell'8 maggio non sia stato abrogato da un altro plebiscito? L'impero è caduto, Napoleone III è morto, il suo figlio è esule in Inghilterra. La Francia non è stata interrogata, la Francia non ha espresso il suo voto, ma la Francia ha aderito al nuovo governo ed ha accettati i fatti compiuti. Qualunque disputa teoretica è trastullo di *dottrinari*; non altera nè diminuisce la forza de' fatti.

Noi crediamo che la Francia si sia comportata con molto accorgimento, evitando le discussioni sui principii di governo. A lei doveva stare a cuore di aver un governo ed un governo che la rassicurasse almeno per qualche tempo. Non poteva venirle in mente di procurarsi un governo duraturo, tanto forte da resistere alle burrasche della politica e alle violenze della rivoluzione; le bastava un governo che non fosse minacciato di cadere da un giorno all'altro. Il maresciallo Mac-Mahon è stato l'uomo di fiducia della Francia. In tempi di crisi, la spada d'un maresciallo rassicura più della eloquenza d'un uomo politico. Ma il governo del maresciallo fu fissato a sette anni. Dopo che avverrà?

L'Assemblea volle rispondere a questa domanda, votando i principii d'una costituzione. Coloro che pochi anni addietro rifiutavano all'Assemblea il potere costituente e che condannavano come temerari i loro avversari, si sono uniti a questi. Il signor Gambetta si è ravveduto, riconoscendo nell'Assemblea quel diritto che da prima le ricusava e aiutandola con la sua moderazione a dare una costituzione alla Francia. Non era costituente l'Assemblea nel 1871, quando la destra pareva tanto potente da poter far prevalere la monarchia; è costituente ora che il partito temperato ha la maggioranza. Più che la paura d'una ristaurazione de' Borboni influì sugli animi l'odio dell'impero; perocchè nelle campagne l'impero novera molti seguaci, mentre la legittimità non vi conta che degli oppositori.

La sinistra dell'Assemblea, non solo ha aderito alla nuova costituzione, ma vi ha cooperato, non tanto per la persuasione di stabilire un governo veramente repubblicano quanto per la speranza di render impossibile ogni altro governo. Contentiamoci per ora del nome di repubblica, essa disse; col tempo l'avremo di fatto.

Ma ha dovuto consentire alla facoltà di rivedere la costituzione anche nel suo principio capitale. Fu questa una transazione fra' vari partiti, che apre la porta alla monarchia o all'impero. Le fazioni politiche ci troveranno copioso pascolo alle loro passioni e a' loro intrighi.

La costituzione però è più monarchica che repubblicana; i nostri lettori la conoscono. Un presidente nominato per sette anni e che può esser sempre rieletto, una Camera nominata direttamente dal suffragio universale, un Senato formato parte di senatori a vita e parte di senatori eletti in secondo e terzo grado; finalmente diritto del presidente di sciogliere la Camera, in seguito di parere conforme del Senato. Il presidente non è eletto direttamente dalla nazione, ma dalla Camera e dal Senato riuniti in Assemblea nazionale. I propugnatori dell'appello alla nazione potranno sempre brandire quest'arma contro i difensori della costituzione e i bonapartisti se ne varranno, fedeli alla loro teorica de' plebisciti.

Il signor Emilio Ollivier fa delle critiche alla nuova costituzione, alcune delle quali sensatissime. Ma l'accetta egli come la base del diritto pubblico francese?

Non l'accetta che come fatto transitorio. Il programma che egli raccomanda a' suoi amici i quali solleciteranno il mandato di delegati senatoriali o di senatori o di deputati, è moderato assai; ma non è di esplicita e ferma adesione al nuovo ordine di cose. Egli li invita a non fare delle recriminazioni, a lasciar il passato alla storia per non pensare che all'avvenire, ad essere benevoli verso i governanti, ad occuparsi dell'amministrazione pubblica, specialmente del sistema dell'imposte, a concorrere al mantenimento della pace, la Francia essendo sola, nè potendo fare, per molti anni, assegnamento sul concorso di altre potenze, a rispettare la Costituzione in cui risiede la legalità di fatto, a non agitare il paese col chiedere fuor di tempo la revisione, ma richiedere con fermezza, tosto che sia aperto il diritto di revisione, l'appello al popolo intorno alla forma del governo, ovvero il ristabilimento del plebiscito dell'8 maggio 1870.

Che significa questo programma? Rassegnarsi ad una Costituzione, che deve essere riguardata quale avviamento alla ristorazione dell'impero.

Il sig. Ollivier e il sig. Rouher sono d'accordo nel lavorare al ritorno dell'impero, ma dissentono rispetto alle istituzioni di cui l'impero dovrebbe circondarsi; l'uno è fautore dell'impero liberale, l'altro dell'impero *autoritario*; l'uno crede conciliabile l'impero con le istituzioni costituzionali, l'altro no.

Queste sono per ora quistioni oziose. Sarebbe possibile adesso la libertà? La repubblica non sente il bisogno dello stato d'assedio? Per la nomina della nuova Assemblea lo stato d'assedio sarà tolto, ma in pari tempo saranno concesse le libertà essenziali d'un governo rappresentativo? L'Assemblea di Versailles è venuta modificando le sue idee sotto la pressione degli eventi e dell'opinione pubblica. Essa pare tutt'altra da quella di Bordeaux; ma se credesse di avere con la nuova costituzione chiusa l'èra delle rivoluzioni, o de' colpi di Stato o de' colpi di piazza, cadrebbe in una grande illusione. Essa non può cadervi, chè da un lato i radicali, sognanti di un fantasma di repubblica, dall'altro i bonapartisti, anelanti alla ristorazione dell'impero, l'avvertono che la lotta non è finita e i partiti non sono disarmati. La nuova costituzione stabilisce un *modus vivendi* provvisorio. La Francia è in tali condizioni politiche da non poter chiedere nè ottenere di più.

LA GERMANIA E IL BELGIO

Ecco il testo della nota del conte Perponcher, ministro di Germania a Bruselle, al ministro degli affari esteri del Belgio, che questi lesse alla Camera nella seduta del 23, come il telegrafo ci ha annunziato:

Bruselle, 17 giugno 1875.

Il sottoscritto, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. l'imperatore di Germania, re di Prussia, si affrettò di portare a notizia del sig. cancelliere dell'impero la nota di S. E. il ministro degli affari esteri di S. M. il re dei belgi, in data del 23 del mese precedente, coi suoi allegati.

S. A. Serenissima con riconoscenza accolse le comunicazioni delle diligenti ricerche giudiziarie a riguardo dell'attentato meditato contro di esso, e dalle quali rimase stabilito che esistono dei fatti condannati moralmente e politicamente dal governo belga, ma che non sono colpiti dal diritto penale belga vigente. Che il governo reale siasi trovato indotto da questo fatto a completare la sua legislazione penale il governo di S. M. l'imperatore e re, l'augusto signore del sottoscritto, ne ha provata la più viva soddisfazione.

Esso si aspetta dalla discussione legislativa simultanea di quest'oggetto in Germania e nel Belgio una benefica influenza sulla coscienza pubblica in generale, come pure sullo svolgimento del diritto delle genti, e si compiace di sperare che la rinnovazione di ingerenze di sudditi belgi nei conflitti interni tedeschi sarà impedita collo stesso spirito conciliativo e di buon vicinato, del quale il governo di S. M. il re del Belgio ha dato nel caso Duchesne una prova così degna di riconoscenza.

Il sottoscritto fu incaricato di recare queste impressioni a notizia di S. E. il conte d'Aspremont-Lynden, e approfitta con piacere di quest'occasione per, ecc.

PERPONCHER.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA

*(Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE*)*

(W) **Parigi-Versailles**, 22 *giugno*. — C'incamminiamo verso la repubblica o verso la monarchia? I repubblicani non hanno alcun sospetto e frattanto i monarchici continuano a sperare. Chi ha torto e chi ha ragione?

Le opinioni più comuni, se le si passassero in rassegna fino dal giorno in cui l'Assemblea tenne la sua prima seduta a Bordeaux, furono tutte smentite dai fatti. La maggioranza del paese crede che la repubblica conservatrice abbia ad essere il governo finale della Francia, ma nulla prova che questo fatto s'avveri. Quando svaniranno i sogni che si sono fatti intorno alla repubblica, i borbonici che credono di essere vicini a toccare la loro meta e invece s'avvedranno infine d'aver lavorato per qualche nemico e più probabilmente per i Bonaparte.

Le leggi complementari della costituzione si stanno studiando. Diversi sono i motivi che spingono le singole frazioni della maggioranza ad approvarle. Il signor Gambetta non si stanca di ripetere a' suoi amici: « Dobbiamo contentarci del *maximum* che ci possa dare la presente Assemblea. » Da parte sua il signor Bocher dichiara che le concessioni del partito repubblicano valgono bene il prezzo che il partito orleanista vi mette; d'una e d'altra parte si era intesi di procedere sollecitamente e senza deporre la maschera. Due deputati repubblicani disobbediscono alla consegna. I signori Luigi Blanc e Madier de Montjau assomigliano ai vecchi topi i quali insegnano ai più giovani gli stratagemmi del gatto. Ma l'esperienza altrui non ci giova.

Il signor Luigi Blanc ha la mente piena dei fatti avvenuti negli anni 1848, 1849, 1850 e 1851. Allora noi abbiamo avuto un buon numero di piccoli Macchiavelli. Essi acclamavano prima la repubblica; poi la resero odiosa. La repubblica cadde ed essi caddero insieme a lei; la qual cosa non avevano preveduta.

L'Assemblea non potè ascoltare pazientemente il signor Luigi Blanc. Egli si lagnò dei poteri straordinari che la nuova Costituzione conferisce al presidente, dandogli la facoltà di sciogliere più volte la Camera e di governare sette mesi dell'anno sopra dodici senza controllo alcuno. Ove avvenissero due elezioni successive di una medesima persona, il presidente terrebbe il governo

4

APPENDICE

LA VENDETTA D'UN DALMATA

RACCONTO

DI E. WERBER

(DAL TEDESCO)

A motivo de' quadri che avevo regalato al principe e ch'egli aveva esposti prima della mia venuta, ero divenuto per molti un oggetto di curiosità e ricevevo talvolta visite nel mio studio, e segnatamente visite di signore; perciò non mi recò sorpresa allorchè un dopopranzo il mio servitore mi annunziò la visita di una signora. Io la feci pregare di entrare. Dio, quanto essa era diversa dalle altre! Indossava un semplice vestito di seta nera e teneva un cartone in mano.

Poteva avere incirca diciott'anni; il suo volto era pallido, dolce e serio. Si arrestò sulla soglia dell'uscio e disse:

— Mi perdonerete se vengo ad importunarvi e se osi senza raccomandazioni presentarmi a voi! Io le offersi una sedia e le chiesi, prendendo il suo cartone in mano, qual cosa mi avesse procurato l'onore della sua visita.

— Io sono Marianna Santorin — diss'essa.

— Santorin? — ripetei.

— Sì, — diss'essa — la piccola Santorin che avete, dieci anni fa, tolta da una palude.

— Come? — esclamai: — Marianna Santorin viene a visitare un individuo appartenente all'abbazia di C.?......... Un lodevole sforzo davvero sopra voi stessa avete fatto certamente.

— Forse che no — risponde essa — Io non venni per rendervi il cambio del servigio da voi prestatomi, bensì per pregarvi d'un nuovo favore.

Gettò, ciò detto, un'occhiata sulla cartella che io le aveva presa di mano e posta sovra una seggiola; poi soggiunse:

— Ho portato meco alcuni abbozzi ai quali vi prego di voler dare un'occhiata e darmi alcuni consigli, se i miei tentativi vi parranno degni di questo onore.

— Voi dipingete? le chiesi.

— Sì — rispose — Ho avuto per sei mesi a maestro il pittore Fl. Dacchè vidi i vostri quadri nella galleria del principe Ap., smisi di imparare da lui. Avevo udito del vostro arrivo, ma non ebbi il coraggio di presentarmi subito a voi.

Aprii il cartone. Conteneva circa una dozzina di bozzetti colla matita ed una testa di vecchio dipinta sovra una tela. Gli abbozzi erano ripieni di poesia, arditamente tratteggiati e animati da una ispirazione non comune; due sopratutto indicavano una maestria straordinaria. L'uno era: Lo Spirito di Zenobia che guarda melanconicamente da una nube, sulle rovine di Palmira; l'altro, la Poesia, una bella figura di donna immersa in profonda meditazione dinnanzi ad una sfinge di pietra e tenendo nella mano, neglettamente abbandonata, una lira. Il concetto era così nuovo, così originalmente sentito e rispondeva siffattamente al mio proprio modo di sentire, che meravigliato esclamai:

— E queste sono veramente vostre composizioni?

E la guardai con interesse; essa mi apparve come un riverbero, un raddoppiamento del mio proprio essere. Fuvvi qualche cosa di solenne in quel momento e ambidue lo sentimmo. Io le dissi soltanto, che essa possedeva una ricca fantasia ed un grande talento di composizione e le chiesi se voleva diventare artista.

— Non per la pubblicità, ma per la mia consolazione soltanto, rispose.

— Anche cotesto modo di sentire corrispondeva al mio e mi piacque tanto più inquantochè ad un ingegno sì riccamente dotato dal lato artistico com'era quello di lei, sogliono per lo più accoppiarsi sogni ambiziosi. Le dissi che mi tratterrei due mesi soltanto in V., ma che, essendo essa già cotanto avanzata nell'arte, questo poco tempo poteva bastare al poco ch'io le poteva insegnare. Le chiesi inoltre se si sarebbe contentata di lavorare nel mio studio, ed essa rispose che non avrebbe neanco osato sperare simile onore.

Alla mia domanda se si fosse domiciliata stabilmente in V..., essa mi rispose che suo fratello avea venduto i beni del padre perchè non amava di occuparsi nell'amministrazione di quelli, e che, avendo essa fino dall'età più tenera sofferto delle febbri di palude, egli aveva pensato bene di condurla seco altrove. Dopo aver fatto un viaggio in Italia, si erano stabiliti per intanto in V..., ma suo fratello si era in quel frattempo fidanzato ad una giovane signora ed aveva stabilito d'andare dopo il matrimonio in Moravia, dove aveva fatto acquisto di una fonderia. Io le domandai se soffriva tuttora per le febbri.

— Dacchè lasciai la Dalmazia, sto molto meglio — rispose.

— Le dissi che venisse quando voleva e avvertii il servo d'introdurla nel mio studio quand'anche io fossi assente.

Essa implorò di poter venire il giorno seguente.

Tocco dal suo ardore, l'assicurai che non mi poteva procurare maggior piacere che quello di venire l'indomani e tutti i giorni seguenti.

Un sorriso di felicità le apparve sul volto, che lo abbellì immensamente.

Allorchè fui solo, mi trovai in una condizione singolare. Non mi pareva di aver ricevuto la visita di una signora nè di essermi assunto l'ufficio d'insegnare ad una nuova scolara, ma di aver riveduto un essere col quale mi pareva d'aver vissuto insieme già da molti anni. Alla sera dello stesso giorno andai in società col principe Ap. Mi parve che colà le donne fossero goffe, ridicole e stupide.

Il giorno seguente venne Marianna accompagnata da un servitore, che portava un cavalletto e una tela.

Allorchè sentii la sua mano battere alla porta, udii in pari tempo il mio cuore palpitare violentemente; ciò m'accadde poi giornalmente, giacchè essa veniva tutti i giorni. Io le scelsi un posto nel quale la poteva osservare dal mio cavalletto.

Nei primi giorni lasciai che maneggiasse i colori. Essa concepiva rapidamente i concetti e con pari celerità sapeva metterli in opera. Era in ciò, come in molte altre cose, un vero fenomeno. Copiare scolasticamente le riesciva impossibile; doveva seguire in ogni cosa l'impulso della sua possente immaginazione. Sono certo che s'io avessi condannato in lei tale particolarità, essa avrebbe fatto ogni sforzo per vincere se stessa, ma sono certo del pari che non vi sarebbe riuscita. Il suo genio era un torrente vorticoso ed irrefrenabile.

Marianna era di consueto taciturna; rispondeva soltanto allorchè io le dirigeva la parola. Se dal modo ond'io lo faceva argomentava che i miei pensieri si staccavano dal mio lavoro, rispondeva brevemente, ma se sentiva, e sentiva sempre giusto, ch'io avrei discorso volontieri, rispondeva più a lungo e manteneva essa stessa desta la conversazione. I suoi pensieri erano serii e severi, e per i piaceri ed i pensieri comuni non aveva nè attitudine, nè senso. Talvolta, parlando meco, mi guardava, ed il suo sguardo mi offriva problemi più insolubili di quelli che la sfinge greca porgeva ad Edipo. Ogni suo moto, ogni sguardo, ogni parola mi affascinava, mi avvinceva come per magico incanto.

Non tardai a rendermi conto del sentimento che provavo per lei e nutrivo in pari tempo la fermissima convinzione che tale sentimento dovesse essere ricambiato..... e chiedevo a me stesso che ne sarebbe di noi in seguito, e di questo amore. Mi pareva naturale che la nostra sorte si elevasse al disopra delle comuni. Talvolta questo pensiero mi tranquillizzava ed abbandonavo alla fatalità il compiersi de' nostri destini, ma tal'altra mi assaliva un'infinita ansietà. Divenni quindi taciturno per non mi tradire.

Eravi pure una strana prepotenza in questo amore. Talvolta, mentre Marianna sedeva dinanzi al suo cavalletto, colla delicata personcina alquanto raccolta ed il capo meditabondo ripiegato all'indietro, mi pareva che avrei voluto chiudere a catenaccio usci e finestre, precipitarmi ai suoi piedi e dirle: « Tu sai che sei mia, perchè sei stata mia fino dal primo giorno; moriamo qui insieme tutti e due! »

Essa era di un'attività da inquietare. Veniva la mattina alle nove e lavorava fino alle due, e in casa lavorava del pari. Mi portava ogni settimana due o tre abbozzi, pei quali doveva certo aver lavorato tutto il dopopranzo o la sera. Un giorno la pregai di non affaticarsi tanto fuori di misura:

della Francia per più tempo che non abbiano fatto Luigi Filippo e Napoleone III.

Secondo l'oratore, si farebbe opera di buoni cittadini conformando le istituzioni alla qualità del governo.

Il signor Luigi Blanc, rispondendo all'invito d'essere savio che gli venne fatto dai giornali della sinistra, si mostrò sorpreso che la pace avvenire del paese si volesse sacrificare a compromessi effimeri. Egli prende atto del fatto, che gli alti impiegati continuano ad operare come facevano prima della Costituzione del 25 febbraio. Lo stato d'assedio e le perquisizioni domiciliari sono la continuazione della famosa politica battagliera.

L'oratore teme che si costituisca una repubblica la quale non sia repubblica.

Il signor Luigi Blanc è un generale senza soldati. Il sig. Madier de Montjau è l'aiutante di campo di Luigi Blanc; ma i soldati ubbidiscono al signor Gambetta. Essi sono partigiani della transazione che il Blanc combatte. Nessuno gli rispose. Il signor Madier de Montjau rifece il discorso del suo maestro con assai minor ingegno.

Il signor Laboulaye difese abilmente l'opera della Commissione dei trenta. Egli espresse in forma elegante il suo pensiero che un popolo virtuoso può essere felice con una Costituzione difettosa, confortandolo con dotte citazioni. L'Assemblea, poichè si è dichiarata Costituente, deve fare una Costituzione. Questa Costituzione dev'essere un abito da Arlecchino. È duopo che porti la livrea orleanista, calzoni borbonici la repubblica e scarpe da prete. Se ciò dispiace al signor Blanc, tanto peggio per lui. Egli si consoli pensando che il bonapartismo fu escluso.

Questa esclusione, invece di nuocere ai Bonaparte, loro giova. Essi rimangono assolutamente irresponsabili della Costituzione Wallon. Dei cattivi effetti di questa non saranno incolpati. Infine le sottigliezze costituzionali vengono intese dall'Assemblea ma non dagli elettori. E le elezioni non è improbabile che riescano parte repubblicane e parte bonapartiste.

Non v'è a temere disordini fino alla riunione dell'Assemblea futura; e ciò dipende più dalle illusioni dei partiti che dall'energia del maresciallo Mac-Mahon e dalla forza dell'esercito. Ogni partito si crede di essere il più forte, ed è in quella stessa condizione in cui si trova l'individuo che tollera la sua miseria a cagione del biglietto di lotteria che tiene nel suo portafoglio e da cui spera fortuna.

La Francia dimostrò al mondo che immensa è la sua riserva di numerario. Resta a vedere quanto sia la sua riserva in fatto di patriottismo e di sapienza politica.

La borghesia francese comincia ad accorgersi di non essere perfetta. Come nulla è più profittevole dei viaggi, così il signor Saint-Genest, del *Figaro*, il quale è ritornato ora dall'Italia, confessa che vi ha molto buon senso nella vostra penisola. Ma di là dalle Alpi gli venne una sola idea, cioè quella di sopprimere la colletta durante la messa; però quand'anche l'arcivescovo di Parigi prendesse l'iniziativa di questa riforma, è certo che non basterebbe ancora a rimediare alle difficoltà della nostra situazione.

La Commissione dei Trenta modificò così poco il progetto del sig. Dufaure, che tanto vale l'uno quanto l'altro.

Il signor Buffet rispose ai signori Madier de Montjau e Luigi Blanc che la condotta presente dei suoi prefetti è conforme alla Costituzione Wallon. Il sig. Buffet ha il coraggio d'essere chiaro ed esplicito. Gli oratori repubblicani, ad esempio, avevano cercato dimostrare che parecchi articoli della novella Costituzione sono incompatibili col governo della repubblica. Il vice-presidente del Consiglio loro rispose: « Credete forse che il paese voglia sacrificare i suoi interessi più cari a un principio astratto? » E in ultimo il sig. Buffet disse di essersi limitato a chiedere che al presidente della repubblica si accordasse il *minimum* dei poteri necessari al suo ufficio.

È notevole che gli stessi intransigenti del partito repubblicano siansi occupati esclusivamente delle questioni di massima. Nessuno trasse in campo la persona del capo del potere esecutivo. Ma un bersagliere dell'estrema destra osò servirsi d'argomenti *ad hominem*.

Il signor de Temple, dopo avere definito la nostra Costituzione quale prodotto immaturo ed informe di un inqualificabile compromesso, gridò: « Le transazioni non salvano un paese, come i tradimenti di un soldato non salvano un esercito. » Poi egli si è gettato sopra il maresciallo Mac-Mahon dicendo che il potere gli apparve non solo come un dovere da compiere, ma eziandio come il compimento di una alta aspirazione; che la divisa: *vi sono e vi resto*, nobilissima divisa di coloro che si trovano in un posto periglioso, non è che la divisa degli ambiziosi, quando viene assunta da coloro che hanno in mano il potere.

Il signor du Temple, alludendo all'intervento dei carlisti, rimprovera al duca Décazes « a questo figlio di un emigrato, di sapere internare così bene degli emigrati. » Poi l'oratore ricorda Baiardo, al quale molti hanno paragonato il duca di Magenta, e dice che Baiardo morì in mezzo a'suoi vinti soldati; che il codice militare è poco severo e che a Sédan l'imperatore fu colpevole e il generale che vi comandava l'esercito non lo fu meno.

Il discorso del signor du Temple fu continuamente interrotto e gli valse molti richiami all'ordine. Infine l'Assemblea gli tolse la parola. Il signor du Temple è tranquillo e sicuro come sogliono essere i credenti. Egli parte dal Sillabo come Luigi Blanc dalla dichiarazione dei diritti dell'uomo e del cittadino. Il signor Buffet piglia le mosse dagli interessi di quella frazione della borghesia sulla quale egli si appoggia. Quando si parla in nome dell'interesse non si appassiona il paese e l'indifferenza del paese vi lascia disarmati a fronte di questi uomini dalle idee assolute che sono così antipatici al vice-presidente del Consiglio. La Francia teme già l'applicazione delle teorie del signor Luigi Blanc. Quando il signor Buffet avrà accresciuta ancora questa paura, non potendo il paese ammettere il programma del signor du Temple, noi rischieremo di assistere al trionfo dell'uomo il cui nome è un programma, cioè Napoleone IV.

Io non mi sono arruolato sotto la sua bandiera ed insisto tuttavia sopra questa previsione, perchè la stimo probabile; io non mi curo del valore delle dinastie e delle idee da esse rappresentate e mi limito a prendere nota delle loro probabilità di successo. Il corrispondente somiglia al viaggiatore che non ha bisogno di saper una teoria dei venti e gli basta sentire da qual parte il vento spira.

L'Assemblea ammise le leggi complementari della Costituzione ad una seconda deliberazione. Le sinistre hanno seguito il Consiglio del relatore, il sig. Laboulaye, che disse nel suo discorso: « Noi abbiamo fatto molti sagrifizi per istabilire la repubblica. » L'angoscia affettiva e rispettabile di molti spiriti è tale che il sig. Laboulaye esclamò: « La Francia è sopra la sua ultima tavola di salute. »

Corse voce che il duca Décazes avesse sfidato il sig. Du Temple. I deputati lasciando Versailles, si mostrarono profondamente sdegnati contro il sig. Du Temple e si adirarono anche contro Luigi Blanc e Madier de Montjau. Resta a sapere se gli elettori si schiereranno dalla parte degli uomini politici o dalla parte degli intransigenti di tutti i colori. Ecco una questione assai più grave della composizione del futuro Senato; questione che i nostri deputati e la maggior parte dei nostri giornali sono troppo solleciti di pregiudicare. Io penso, per contro, che il suffragio universale sorprenderà molto i nostri costituenti. Intanto il progetto Dufaure sarà approvato in terza lettura, come già lo fu in seconda.

Il sig. Pernolet, deputato, ha presentato alla Commissione dei Trenta una proposta perchè sia introdotto nella legge elettorale il principio della rappresentanza proporzionale.

— Il *Bien Public* dice che un Comitato cattolico ha fatto acquisto di terreni vastissimi sul *boulevard* Malesherbes, affine di fondarvi una Facoltà universitaria giuridica liberale, il cui personale sarebbe già nominato.

— Fra il *maire* di Mondrepuis e un consigliere municipale è sorto un conflitto che dovrà esser deciso dai Tribunali, perchè il primo vuole che il duca d'Aumale, gran proprietario in quel comune, abbia nei processi verbali il titolo di *monsignore* e il consigliere non vuole, affermando che il titolo fu abolito nel 1789.

— L'Assemblea nazionale, nella seduta del 24, ha accordato al governo un credito di 600,000 lire per la Esposizione universale di Filadelfia.

— Il *Temps* raccomanda ai Comitati che si occupano delle elezioni senatoriali di riservare alcuni seggi per le illustrazioni letterarie, scientifiche e industriali della Francia.

— Il signor Thiers, interamente guarito dalla lieve indisposizione che abbiamo annunziato, assiste alle sedute dell'Assemblea.

— Un nuovo arresto, in relazione a quelli eseguiti per affigliazione a Società segrete, fu fatto l'altro ieri a Lione e nuove perquisizioni domiciliari ebbero luogo a Marsiglia ed a Cette. I giornali assicurano che i documenti sequestrati sono insignificanti.

SVIZZERA

La *Gazzetta Ticinese* ha il seguente dispaccio da Berna, 23 giugno:

« Il Consiglio federale ha risolto di proporre all'Assemblea federale la partecipazione della Svizzera all'Esposizione mondiale di Filadelfia, chiedendo all'uopo un credito di 250,000 franchi. »

— Nei giornali di Berna del 22 si legge:

« Il Consiglio nazionale decise oggi, d'accordo con quello degli Stati, la convocazione d'una sessione straordinaria il 6 settembre per discutere la legge militare. »

— Il governo di Soletta vietò nuovamente, sotto la minaccia delle pene legali, al clero cattolico ogni comunicazione col vescovo Lachat.

INGHILTERRA

Leggiamo nei giornali di Londra del 22:

« Il sultano di Zanzibar fece ieri visita alla regina. »

— A Dean-Forest (contea di Lancaster) si è manifestato uno sciopero fra gli operai minatori di carbone in seguito ad una diminuzione di salario del 10 per cento.

AUSTRIA-UNGHERIA

Leggesi nei giornali di Vienna del 23:

« Lo sciopero continua a Brünn. Si assicura che gli operai siano provveduti di mezzi di sussistenza per sei settimane. Vennero eseguiti alcuni arresti di operai che cercavano di intimidire i loro compagni. Il borgomastro pubblicò un proclama in cui invita gli operai a non insistere nelle loro domande onde evitare maggiori danni. »

— Il signor Krupp si trova presentemente a Vienna per presentare personalmente all'imperatore una petizione relativa alla fabbricazione dei nuovi cannoni d'acciaio in parecchie fonderie austriache, che egli assicura s'a un'imitazione precisa dei cannoni Krupp.

Il ministro della guerra Kollar non diede ascolto ai suoi reclami. Si assicura che, nel caso che non potesse aver giustizia nemmeno dopo l'udienza imperiale, egli è deciso a rivolgersi ai tribunali.

— Un telegramma da Spalato, 21, ai giornali viennesi reca che continuano i tumulti dei contadini presso alla stazione ferroviaria di Sebenico. Non si fece alcun arresto pei disordini recentemente avvenuti, la polizia locale essendo sempre nelle mani dei comuni.

— La *Neue Freie Presse* ha da Gratz, 22 giugno:

« Fra le persone che accompagnarono alla stazione l'arciduca Ranieri, allorchè quest'ultimo partì per Cilli onde visitarvi le truppe della *landwehr*, si trovava pure don Alfonso.

« L'arciduca si trattenne lungamente seco lui e nel partire gli strinse ambedue le mani.

« Quest'oggi don Alfonso ricevè il duca di Modena, proveniente da Vienna. »

TURCHIA

I giornali austriaci hanno da Costantinopoli 21:

Il vapore *Excelsior* venne urtato all'ingresso del porto dal vapore *Lumpbly Castle* e riportò gravi avarie.

— L'ammiraglio francese de la Roncière è qui arrivato.

— La Porta istituì, d'accordo colle grandi potenze, una Commissione internazionale per la revisione della tariffa sanitaria.

ROMANIA

Alla Camera dei deputati il ministero presentò un progetto di legge per la concessione della ferrovia Plojeschti-Predeal ed Adjuk-Okna.

Il governo venne interpellato sull'epoca dell'introduzione della nuova tariffa doganale, poichè l'attuale incertezza reca danno al commercio.

GIAPPONE

I fogli giapponesi pubblicano un proclama del Mikado alla nazione giapponese, nella quale dichiara, che, divisando estendere le riforme interne, egli stabilisce due nuove istituzioni: il *Genro-in* ad oggetto di creare nuove leggi per l'impero, ed il *Dai-shin-in* per consolidare l'autorità giudiziale della Corte. Così riunendo rappresentanti da varie provincie dell'impero, sarà possibile di scandagliare lo spirito della miglior parte del pubblico e di provvedere nel miglior modo agli universali interessi, e si potrà per tal modo determinare il più savio sistema d'amministrazione. Non si parla più di cambiamenti nel governo.

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

Seduta di venerdì, 25 giugno.

PRESIDENZA VICE-PRESIDENTE SERRA

La seduta è aperta a ore 3 colle solite formalità.

Il processo verbale della tornata precedente è letto ed approvato.

Si accordano congedi ai senatori Boncompagni, Ottoboni, Della Gherardesca, ecc.

PRES. L'ordine del giorno reca anzitutto la votazione a scrutinio segreto di alcuni progetti di legge già approvati dal Senato. Prevengo i signori senatori che la votazione dei progetti di legge contrassegnati coi numeri 48, 49, 50, 51 e 52, relativi a convalidazione di decreti Reali di prelevamento di somme dal fondo per ispese impreviste, si farà in un'urna sola per maggiore semplicità e per economia di tempo.

Terminato lo spoglio delle schede relative a questi progetti di legge, si farà una nuova votazione per alcuni altri progetti di legge che furono antecedentemente approvati per alzata e seduta.

CHIESI fa l'appello nominale.

(I senatori scendono nell'emiciclo e vanno a deporre il loro voto).

PRES. Ora si procederà alla discussione del progetto di legge che si riferisce a maggiore spesa per compiere il trasferimento della capitale a Roma.

L'articolo unico di questo progetto viene approvato senza osservazioni.

Esso è di questo *tenore*:

« È autorizzata una maggiore spesa di lire 5,000,000 per il trasferimento della capitale del Regno a Roma, da inscriversi in aggiunta a quella assegnata dalla legge 3 febbraio 1871, N. 33, ripartendosi per un milione di lire nel bilancio 1875 dei lavori pubblici, e per gli altri quattro milioni nei successivi bilanci del 1876 e 1877. »

PRES. Questo progetto di legge sarà votato a scrutinio segreto in una prossima tornata.

Si passerà ora a discutere il progetto di legge relativo al bilancio definitivo di previsione dell'entrata e della spesa per il 1875.

È aperta la discussione generale.

CAMBRAY-DIGNY esordisce, dimostrando la necessità di ottenere il pareggio. Il governo non si deve arrestare fino a tanto che la questione finanziaria non navighi in acque migliori.

L'oratore vede che nel bilancio di prima previsione del 1876 si tratta di ridurre il disavanzo. La pubblica opinione ha udito con giubilo le affermazioni del ministro, e voi vedete che la rendita pubblica è salita al 78 %, che senza la ricchezza mobile, vuol dire 89 %. Siffatti risultati farebbero sempre più bene augurata la generale speranza di toccare fra breve la meta del pareggio; ma gravi inconvenienti impediscono che la questione finanziaria approdi ai risultati che il paese aspetta.

L'on. senatore si diffonde ad enumerare quegl'inconvenienti. Critica con parole severe la forma complicata nel bilancio del 1876. Parla del bilancio di competenza che costituisce il vero disavanzo. L'oratore si diffonde ad esaminare la situazione del tesoro citando una moltitudine di cifre che a noi riesce impossibile afferrare. L'on. senatore rivolge altre domande all'on. ministro delle finanze, circa i residui attivi e passivi, circa le convenzioni ferroviarie ecc. L'oratore termina facendo viva preghiera all'on ministro affinchè traduca in pratica la massima proclamata tante volte nell'altro ramo del Parlamento: a nuove spese, nuove entrate.

MINGHETTI (presidente del Consiglio). Molto opportunamente l'on. Cambray-Digny ha chiamato l'attenzione del paese e del governo sulla questione finanziaria.

Trovandoci noi alla metà del 1875 e venendo in discussione il bilancio definitivo, è naturale che molti domandino i risultati del primo semestre affinchè i fatti corrispondano alle previsioni.

L'on. Digny ha pronunziato parole molto severe circa i nostri bilanci, e ne ha criticata la forma molto complicata.

Mi pare che nel bilancio del 1876 abbiamo adottato una classificazione molto semplice.

Ad ogni modo io ho creata una Commissione per esaminare la nostra legge di contabilità per vedere di semplificare i nostri bilanci.

Rispondo all'on. Digny riguardo al bilancio di competenza.

Il bilancio di competenza costituisce il vero disavanzo. Nel bilancio di prima previsione del 1875 il disavanzo fra le entrate e le spese era calcolato a 54 milioni, il bilancio di definitiva previsione si riduisse a 40 milioni.

Vi sono, è vero, spese fuori bilancio. Queste spese nel 1875 salgono a sette milioni e mezzo. Questi sette milioni e mezzo provengono: 3 milioni circa da spese militari, gli altri da spese diverse. Aggiungiamo i sette milioni e mezzo al disavanzo di competenza ed avremo il disavanzo del 1875 in 53 milioni e mezzo.

Debbo notare però che in questi 53 milioni di disavanzo vi sono parecchi milioni di costruzioni ferroviarie. Nonostante le spese maggiori votate, noi siamone llo stesso limite del bilancio di prima previsione.

Ora che abbiamo veduto il bilancio di competenza, passiamo alla situazione del Tesoro. Non tutte le entrate stanziate in bilancio vengono in cassa al 31 dicembre del 1875; così avviene per le spese.

L'on. ministro si diffonde per rendere conto esatto della situazione del Tesoro. Veniamo ad un terzo elemento, che è quello dei residui.

L'oratore parla dei residui che vennero fuori dalla situazione del Tesoro al 31 dicembre 1874. Fra i residui attivi e passivi abbiamo una differenza di 7 milioni e mezzo. Questi residui attivi e passivi sono soggetti alle stesse condizioni delle entrate e delle spese.

L'on. ministro fa notare la differenza che si verifica nella riscossione di questi residui.

Se le convenzioni ferroviarie fossero passate, si otteneva un aumento nel bilancio. Io credo che nonostante che le convenzioni ferroviarie non siano state discusse, di potere assicurare che il servizio di tesoreria sarà fatto senza che io debba ricorrere ad altri provvedimenti.

L'on. ministro parla dei provvedimenti ferroviari. Il fondo stanziato nel corrente esercizio per la costruzione delle ferrovie Calabro-sicule in 20 milioni non era sufficiente per far fronte ai lavori eseguiti, per cui il governo sperava di far fronte a ciò colle convenzioni ferroviarie. Ma la Camera dei deputati non avendo approvato le convenzioni, e d'altronde essendo impossibile sospendere le opere in corso il governo ha dovuto provvedere con una legge speciale. Vi era un altro provvedimento da prendere. La sospensione dei lavori parlamentari senza nulla provvedere sulle ferrovie romane, avrebbe potuto rovinare quella Società. È stato quindi necessario trovare un provvedimento che il governo vi ha presentato e che sta sotto ai nostri occhi.

Coi provvedimenti propostivi dal governo l'operazione non riescirà di danno allo Stato mentre è utile ai possessori delle Obbligazioni romane. Le Obbligazioni romane comuni danno 15 lire di rendita ed hanno quattro cedole insolute; esse oscillarono negli ultimi tempi a Parigi fra 207 e 215, mentre 15 lire del nostro Consolidato negli stessi giorni valevano 214 e 219. Quindi offrendo ad ogni Obbligazione romana 15 lire di rendita, si offre un valore alquanto maggiore. Inoltre al 1° luglio si matura un'altra cedola che rimarrebbe ancora insoluta, mentre la cedola del Consolidato verrà pagata. L'oratore aggiunge altre considerazioni per provare che lo Stato non fa un'operazione dannosa.

Vi ho adunque mostrato che il bilancio di definitiva previsione non ostante le spese non presenta un disavanzo maggiore di quello che si prevedeva nel bilancio di prima previsione.

L'oratore parla del disavanzo del 1876 quindi soggiunge: Anche quando saremo giunti al pareggio avremo il corso forzoso, avremo un miliardo di carta, ecc.; non bisogna adunque cullarci nei sogni dorati.

Otteniamo il pareggio fra le entrate e le spese; in tal modo l'Italia mostrerà al mondo che, nonostante la sua grande rivoluzione, non è mai venuta meno ai propri impegni.

L'aggio dell'oro è diminuito, la nostra rendita è cresciuta; figuriamoci che credito acquisterà l'Italia quando il pareggio sia raggiunto!

Non ci abbandoniamo adunque a fallaci speranze e a spese inconsulte, ma non lasciamo intentato alcun mezzo per raggiungere la meta dei desiderii comuni, cioè il pareggio fra le entrate e le spese.

CAMBRAY-DIGNY si dichiara soddisfatto e ringrazia l'on. ministro.

BELINZAGHI si congratula con l'on. ministro per l'esposizione finanziaria che ha fatta oggi al Senato.

Raccomanda però al ministro di non correre dietro a larve di attività e di tutelare meglio le nostre industrie, pur rispettando il libero scambio.

PEPOLI domanda perchè non figurano sul bilancio gl'incassi provenienti dalle pubblicazioni date per appalto ai giornalisti.

MINGHETTI (presidente del Consiglio). Gli introiti per stampe figurano all'art. 38 del bilancio. Quanto alla circolare si riserva di rispondere in altro momento.

PRES. dichiara chiusa la discussione generale.

Si procede allo spoglio delle schede.

Prega i signori senatori di non assentarsi dall'aula, dovendosi procedere ad altra votazione.

Risultato della votazione:

Convalidazione di decreti reali di prelevamento di somme dal fondo per spese impreviste dell'anno 1873;

Convalidazione di decreti reali di prelevamento di somme dal fondo per spese impreviste dell'anno 1874;

Convalidazione di decreti reali di prelevamento di somme dal fondo per spese impreviste dell'anno 1874;

Convalidazione di decreti reali di prelevamento di somme dal fondo per spese impreviste dell'anno 1875;

Convalidazione di decreto reale di prelevamento di somme dal fondo per spese impreviste dell'anno 1875.

Votanti 85 — Favorevoli 80 — Contrari 5.

Il Senato approva.

Approvazione di una dichiarazione relativa alla convenzione addizionale monetaria del 31 gennaio 1874, fra l'Italia, il Belgio, la Francia e la Svizzera.

Votanti 84 — Favorevoli 79 — Contrari 5.

Il Senato approva.

Approvazione di convenzione per la costruzione e per l'esercizio di una strada ferrata dalla stazione di Ponte Galera (sulla linea Roma-Civitavecchia) a Fiumicino.

Votanti 87 — Favorevoli 79 — Contrari 8.

Il Senato approva.

Maggiore spesa per l'approfondamento ed allargamento dei canali di grande navigazione nell'estuario di Venezia.

Votanti 84 — Favorevoli 81 — Contrari 3.

Il Senato approva.

Spesa straordinaria per gli assettamenti e le riparazioni delle opere idrauliche in conseguenza delle piene avvenute nel 1872.

Votanti 85 — Favorevoli 82 — Contrari 3.

Il Senato approva.

Maggiore spesa occorrente al compimento della strada nazionale da Genova a Piacenza, per Bobbio.

Votanti 85 — Favorevoli 78 — Contrari 7.

Il Senato approva.

Si passa alla lettura dei titoli del bilancio, che sono approvati fino a tutto il ca-

---

— Voi siete giovane — soggiunsi — e avete dinanzi a voi molti anni da potervi perfezionare.

— No — disse essa — non li ho. Anzi devo affrettarmi perchè vivrò ancora un anno appena.

Marianna disse ciò in tono tanto naturale, che ne rimasi spaventato. Mi contenni per non lasciarglielo scorgere ed esclamai sorridendo:

— Come potete avere un'idea così da ammalata!

Non rispondendo essa, le chiesi se soffriva sempre della febbre.

— Non morrò in causa alla febbre — rispose. — Forse anch'essa ne avrà una parte, ma non morrò veramente di questo male.

Io deposi il pennello e la paletta e guardai Marianna serio e stupefatto; poi la pregai:

— Ditemi: dove, quando mai avete avuto questo sogno funesto?

Essa smise di dipingere e principiò:

— A quindici anni essendo stata assalita di nuovo da un forte attacco di febbre, mio padre mi mandò, colla donna ch'era stata mia nutrice, sui monti. Quivi soggiornava allora per l'appunto una banda di zingari; i costumi pittoreschi di queste genti hanno sempre avuto dell'attrattiva per me, e quindi andava spesso con Cristina, la mia nutrice, nel campo dove essi avevano alzate le loro tende. Un giorno che si era andati di nuovo a far loro una visita, e mentre io distribuiva noci e uva ai fanciulli, Cristina prese in disparte una vecchia donna della banda e parlò sommessamente con lei. La donna ci accompagnò a casa, perchè la mia balia voleva, a quanto essa mi disse, regalarle de' panni vecchi. Io rimaneva per solito così stanca dalle passeggiate, che mi soleva coricare quasi subito dopo. Anche questa volta, appena arrivati a casa, mi posi a letto per dormire. Chiusi gli occhi ma non m'addormentai e udii le due donne discorrere sommessamente fra loro, poi cigolare la dispensa e pensai: « Ora Cristina dà i panni alla zingara; » indi udii versare del liquido nel bicchiere e pensai: « Ora Cristina dà un bicchiere di vino alla zingara. » Ero completamente desta, ma non poteva movermi nè aprire gli occhi e i miei pensieri vagavano lenti e come tra le ombre.

Dopo qualche tempo si aprì l'uscio della mia stanza e udii dei passi leggeri avvicinarsi al mio letto. Sentii che Cristina si era curvata su me e la intesi dire sommessamente: « Essa dorme. » Prese con cautela il mio braccio che pendeva a lato del letto e si pose a esaminare la palma della mano. Io sentii istintivamente ch'essa faceva vedere la mia mano alla zingara, acciocchè questa mi predicesse il mio destino.

Delle dita fredde come il ghiaccio e che non erano quelle di Cristina, si posarono sulle mie e le strinsero leggermente.

Dopo alcuni istanti la zingara disse: « Povera fanciulla! La linea della vita è tagliata. Essa morrà nel suo ventesimo anno, di una ferita nel petto e un'altra al cuore. »

« Gesù mio! » sospirò, Cristina.

Allorchè le donne uscirono, mi alzai con fatica, per persuadermi ch'ero desta. Sentii Cristina singhiozzare e vidi dalla finestra la zingara che si allontanava.

Qui Marianna tacque e continuò a dipingere tranquillamente.

Io non ero superstizioso ed aveva la convinzione che neppure Marianna lo fosse. Se mi avesse fatto un altra ragazza questo racconto l'avrei attribuito a sentimentalismo o civetteria, ma avendomela fatta la seria, la intelligente, la giudiziosa Marianna, non potè a meno di farmi raccapricciare, lo confesso.

Le chiesi se non avesse più veduta la zingara. Essa rispose:

— Sì, ma non mi volle dire nulla di più preciso. Io sono apparecchiata a morire.

Talvolta pensandoci, mi rincresce, dover così giovane abbandonare la vita; ma poi mi persuado che non è dalla durata di essa che la vita si può misurare. E poi io non sono necessaria a nessuno su questa terra.

Io voleva esclamare. — Non è vero! ma mi trattenni e dissi:

— Come? e vostro fratello?

— Mio fratello? — essa esclamò. — Mio fratello è un uomo volgare pel quale io non sono che un peso e null'altro. Egli m'ha nella sua coscienza molto più che nel cuore.

— Se vostro fratello che io vi do lezione? — le chiesi.

— No — rispose essa con tono fermo.

— Non volete che lo sappia? — chiesi di nuovo.

Essa esitò un momento, poi disse:

— È meglio che non lo sappia.

Le chiesi se gli durava per sempre l'odio contro gli abati di C... Essa mi guardò fissamente, poi rispose:

— L'odio di un dalmata non muore; si tramanda fino alla settima generazione.

Essendosi essa frattanto alzata per andarsene, mi venne un desiderio un po' singolare: quello di esaminare la sua mano. Conosceva il modo onde lo fanno le zingare e voleva vederla, mostrando che fosse per ischerzo.

— Datemi la vostra mano! Voglio io pure predirvi la sorte — le dissi.

Essa me la porse.

Quella mano, straordinariamente candida e trasparente, era nella parte inferiore delicatamente colorita come una foglia di rosa. Codesto colore seguiva esattamente il disegno della mano fino alle estremità delle dita, sicchè pareva rivestita di foglie di rosa.

— Non so se voi potrete figurarvi la bellezza di una tale mano — mi chiese Bodivil.

Io accennai di sì.

Bodivil continuò:

— Appena ebbi questa mano fra le mie, non mi rammentai più del perchè l'avea chiesta. Mi sembrava di tenere l'anima di Marianna nella mia mano. La ragazza se n'avvide e sebbene essa stessa fosse commossa, giacchè la sua mano tremava nelle mie, disse:

— Voi volevate predirmi il mio destino, non è vero?

Non mi sentii il coraggio di esaminare la mano e le dissi:

— Lo feci soltanto per celia; io non conosco le arti degli zingari. Voleva soltanto pregarvi a riflettere se vi pare possibile, e per qual motivo la natura abbia segnato il nostro destino sulla palma delle nostre mani. Forse perchè dovessimo rilevarlo nel caso che ci incontrassimo con una zingara? E allora perchè l'avrebbero segnato del pari coloro che nelle zingare non s'imbattono mai? No, no. Promettetemi di non ci pensar più.

— Ho avuto torto di narrarvi tal cosa; non pensateci più! — mi disse in atto di preghiera.

Da quel giorno fu, come se ci fossimo, per un tacito accordo avvicinati di un passo. Io badava meno a frenarmi che il mio sguardo non posasse sì frequente su lei, e allorchè essa se ne andava ci si dava tutte le volte la mano, e a me sembrava talvolta che in far ciò Marianna fosse colta da un leggiero tremito. Ma le labbra tacquero: le sue e le mie. Eravi in questa tacita lotta qualche cosa di soave e di tremendo ad un tempo. Lo zelo di Marianna incominciò a diminuire. Essa mi portava sempre meno frequenti i disegni da casa ed anche nel mio studio rimaneva spesso distratta ed oziosa.

Ciò mi inquietava, perchè temevo che fosse ammalata, e cercavo di accertarmene senza chiederlo direttamente. Essa che indovinava sempre i miei pensieri mi disse:

— No, non sono ammalata; ma siccome non devo vivere abbastanza da poter fare qualche cosa di buono, a che pro affaticarmi tanto?

Questo cangiamento nell'esser suo mi inquietava; chiesi con mal dissimulato turbamento se avesse intenzione anche d'interrompere l'istruzione.

— Interrompere? Come sarebbe a dire? — chiese, guardandomi maravigliata.

— Di non venire più da me — ripresi con voce soffocata.

— Non venire più da voi? — esclamò, alzandosi e premendosi al petto ambe le mani. — E che ne sarebbe di me se non dovessi più venire da voi? Mio Dio, mio Dio!

Mi si abbuiò la vista allorchè la udii parlare in tal guisa, e tutto il sangue mi rifluì al cuore. Afferrai le sue mani; essa le sciolse dalle mie e si coprì con quelle il volto.

— Marianna, abbiate pietà di me! Io non voleva recarvi dolore! — esclamai fuori di me.

Essa ricadde sulla seggiola, incapace di profferir parola.

(*Continua*)

pitolo 212, parte passiva, del ministero delle finanze.

Pres. proclama il risultato della votazione di alcuni progetti di legge antecedentemente discussi:

Maggiore spesa occorrente alla costruzione di un ponte sul fiume Piave a Ponte di Piave lungo la strada nazionale Callalto in provincia di Treviso.

Votanti 80 — Favorevoli 78 — Contrari 2.

Il Senato approva.

Maggiore spesa per lo stabilimento dei magazzini generali in Venezia.

Votanti 80 — Favorevoli 74 — Contrari 6.

Il Senato approva.

Approvazione di alcuni contratti di vendita e di permuta di beni demaniali.

Votanti 80 — Favorevoli 76 — Contrari 4.

Il Senato approva.

Tumulazione delle salme di Simone Mayr e Gaetano Donizetti nella basilica di Santa Maria Maggiore in Bergamo.

Votanti 80 — Favorevoli 69 — Contrari 11.

Il Senato approva.

Proroga della facoltà accordata al governo per la riunione dei piccoli comuni.

Votanti 80 — Favorevoli 76 — Contrari 4.

Il Senato approva.

Modificazioni all'art. 100 della legge elettorale.

Votanti 80 — Favorevoli 75 — Contrari 5.

Il Senato approva.

La seduta è sciolta alle 6.

Domani seduta pubblica alle 2.

CRONACA DI ROMA

La *Libertà* da parecchio tempo *accusa ricevimento*, per servirci di una espressione commerciale, di lettere di *assidui* i quali insistono perchè il concerto musicale suoni almeno qualche volta sulla Piazza del Popolo.

Questa idea fissa degli assidui di quel giornale non dà prova di gran buon senso, poichè vi ha tante ragioni contrarie a questo capriccioso desiderio che non occorre metterle tutte sott'occhio.

Le principali sono che la Piazza del Popolo è fuori del centro, è troppo vasta, è poco illuminata, non vi sono caffè e trattorie per rifocillarsi all'occorenza, nè altre botteghe da rifugiarsi in caso d'improvvisa pioggia, nè abitazioni interne per godersi la musica dalle finestre, e finalmente troppo grande la vicinanza del Pincio, la quale, specialmente dopo un giorno piovoso, rende l'aria notturna per niente asciutta, ed anzi insalubre e pericolosa di molto.

Tralasciamo poi altre considerazioni, come quella che il suono non giungerebbe che all'orecchio di coloro i quali stessero vicini al palco del concerto, ed in ultimo che l'unica cosa che rende gaia e vivace la riunione serale sulla Piazza Colonna è appunto la ristrettezza del luogo, il quale si presta mirabilmente a quel piacevole ritrovo.

Senza invocare l'appoggio degli assidui abbiamo creduto opportune queste riflessioni onde non avvenga che per compiacere qualche assiduo, non nostro, ci si tolga questo unico divertimento che la frequenza delle signore ci prova quanto sia bene accetto e ricercato.

—

La stagione estiva bisogna credere che quest'anno eserciti una benigna influenza sopra gli spiriti irosi. Infatti da qualche tempo, con nostra grande soddisfazione, troviamo che i registri della questura non ci notano che poche risse, nelle quali non si è fatto uso del coltello, benchè alcune siano state seguite da ferimenti più o meno gravi.

Ed infatti ieri, giorno di festa, e perciò propizio alle ubbriacature, ed alle questioni, non vi furono che delle bastonate fra due carrettieri ed un ferimento avvenuto in una osteria per una bottiglia lanciata alla testa, pure da un carrettiere ad un facchino.

—

Questa mattina gli alunni delle scuole comunali tanto maschili come femminili hanno fatto gli ultimi esami in iscritto dell'anno.

Il primo del prossimo luglio incominceranno gli esami per istabilire il merito e il progresso fatto dagli allievi durante l'anno, e serviranno per la premiazione, e promozione alle classi superiori.

Gli esami orali avranno luogo dopo di quelli in iscritto e non dureranno più di due o tre giorni, dopo di che si chiuderanno le scuole per aprirsi al mese di ottobre.

—

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

nel dì 24 giugno 1875.

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 49,mm 65;

Barometro a mezzodì = 765,1

Termometro centigrado

Massimo = 27,2 — Minimo = 19,8

Umidità media del giorno

Relativa = 73 — Assoluta = 15,44

Vento dominante. Sud-Ovest.

Stato del cielo. Coperto con pioggia a riprese.

Pioggia in 24 ore. 6mm.7.

INDIRIZZO DEL COMITATO CASALESE ALL'ON. LANZA

A spiegazione della lettera, già da noi riferita, dell'on. Lanza al Comitato elettorale casalese, riproduciamo dal giornale l'*Elettore casalese* l'indirizzo inviato all'on. Lanza dal Comitato stesso:

Eccellenza,

La riverenza e l'affetto grandissimo che nutriamo per l'Eccellenza Vostra ci fecero sempre seguire con vivo amore lo svolgersi degli avvenimenti politici a cui Voi, con tanto onore Vostro, della città nativa e dell'Italia, prendeste da lunghi anni sì larga parte. E più intensa cura vi ponemmo dal dì che l'E. V., uso ad alti seggi, accettò cortesemente il modesto titolo di nostro presidente onorario.

E però l'ultima accelerata discussione del Parlamento attirò più che mai l'attenzione nostra, perchè varie volte il Vostro nome venne pronunziato.

Lieti, orgogliosi quasi, leggemmo le parole dell'on. Codronchi, colle quali il giovane deputato d'Imola ringraziava Voi, a nome della provincia della Romagna, per avere nell'anno 1871 coraggiosamente proposto alcune leggi di pubblica sicurezza, a cui Voi stesso poneste poi mano, ridonando così pace alle ardite e travagliate città romagnole.

Pure, poichè è destino che alla letizia tenga dietro il dolore, ed al dolore la gioia, il contento di sapere il Vostro nome benedetto in Romagna ci fu tosto turbato dalla sciagurata scena che, alcuni giorni dopo, tanto amareggiò Voi, e con Voi molti in Italia. Ma se al pensiero dell'amarezza Vostra fu intenso il dolore, fu anche breve, chè lieti ci tornò il vedere affollarsi a Voi molti onorandi vostri colleghi, premurosi tutti di dimostrarvi in mille modi stima ed affetto, il leggere come anche un vostro avversario, sentì il bisogno di dichiarare che le accuse lanciatevi non toccano Voi, nè l'antica fama della vostra severa onestà.

E più di ogni altra cosa ci fece lieti il vedere accettate le leali e coraggiose vostre proposte, e la ferma convinzione che il loro esito non potrà che accrescere, se pur è possibile, la riputazione di onesto statista onde tutta Italia vi ammira.

Eccellenza,

Mentre da tanti illustri patrioti si cerca rendervi meno gravi le amarezze che vanno sempre unite agli onori, non potevamo noi, che siamo orgogliosi di avervi a concittadino e a presidente, rimanerci silenziosi.

E abbiamo voluto rallegrarci delle molte testimonianze a cui foste fatto segno in questi giorni, per ripetervi che, anco lontani, dividiamo con voi le amarezze e le gioie che attristano o allietano la vita degli uomini di Stato: ben contenti se le vostre parole faranno sì che volgiate alle seconde il pensiero, le prime dimenticando.

Nè fu tanto il desiderio di aggiungere la nostra alle molte prove di estimazione date a voi, che ci spinse a rompere il silenzio, quanto il bisogno, che era in noi vivissimo, di manifestare i sensi dell'animo nostro.

Noi siamo sicuri che l'E. V. vorrà accogliere benignamente questo debole testimonio della nostra riverenza, del nostro affetto, poichè suona sempre dolce ad animo cortese la voce che porta il saluto della terra natale.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

Domani, sabato, come abbiamo annunziato, ha luogo al Politeama la prima rappresentazione del *Conte Verde*, del maestro Libani.

— La seconda rappresentazione della *Dolores* del maestro Auteri al Dal Verme di Milano ha confermato lo splendido successo di quest'opera e della signora Galletti sua valente interprete. Il maestro venne chiamato all'onore del proscenio 28 volte e furono replicati tre pezzi.

— Assicurasi che la nuova commedia di Paolo Ferrari: *Il Suicidio*, sarà rappresentata per la prima volta a Genova dalla compagnia Bellotti-Bon N. 1, che verrà al nostro teatro Valle nel prossimo autunno, cioè nei mesi di novembre e dicembre.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Leggesi nella *Perseveranza* del 24:

« È attesa per domani, a Milano, S. A. R. la duchessa di Genova. Anche il principe Tommaso farà in questi giorni una visita ai principi di Piemonte.

—

Particolari. — Sull'assassinio avvenuto in quel di Milano di cui abbiamo fatto cenno ieri, togliamo i seguenti particolari dalla *Perseveranza*:

La De Gaspari Ippolita di Prato Centenaro ora da cinque mesi maritata con certo Menguzzi, contadino. Essa fu assalita sulle stradale che da Milano mette al Ponte Seveso, non da uno, ma da tre sconosciuti, i quali sbucarono da una siepe, la circuirono e la depredarono di tutti i suoi gioielli. Pare che quindi il giovane che prima del fatto la fermò e le diresse poche parole sia estraneo a tale misfatto. Dopo averla depredata, i tre ribaldi percossero con tale violenza quella povera donna da lasciarla agonizzante in un fosso, ove la gettarono. Due giovani furono i primi a vedere il corpo dell'infelice sanguinante, e diedero avviso a quelli di Prato Centenaro, che accorsero immediatamente sul luogo.

Estratta dal fosso da due contadini e da una donna, certa Vai Maria, a stento la povera vittima potè pronunziare queste parole: « Sono l'Ippolita del Pasquale. » Trasportata a casa, l'infelice spirò dopo qualche ora.

Si dice che una donna, certa Caschi, narrò che poco prima del fatto, passando da quella strada, udì degli individui dietro di lei che si concertavano per svaligiarla. È questa la ragione per cui si suppone che fossero tre i malandrini.

Fu arrestato un individuo, certo Gussoni, tessitore, che è quegli che fu visto a lavare i pantaloni. Pare affatto esclusa l'idea che si trattasse di una vendetta per gelosia.

NOTIZIE ULTIME

Dopo avere approvato il progetto di legge che si riferisce a maggiore spesa per compiere il trasferimento della capitale a Roma il Senato ha intrapreso la discussione del progetto di legge relativo al bilancio definitivo dell'entrata e della spesa per il 1875.

L'on. Cambray-Digny pronunziò un lungo discorso esaminando la nostra situazione finanziaria e domandando spiegazioni in proposito all'on. ministro delle finanze. L'on. presidente del Consiglio rispose a lungo all'on. preopinante esponendo le condizioni delle nostre finanze e rispondendo alle varie osservazioni dell'on. Cambray-Digny.

L'on. senatore si dichiarò soddisfatto e ringraziò l'on. ministro per le date spiegazioni. Presero quindi la parola in merito gli on. senatori Pepoli Gioacchino, Bellinzaghi ecc.

Chiusa la discussione generale si passò alla lettura di alcuni titoli del bilancio che furono approvati.

Il Senato approvò in seguito a scrutinio segreto alcuni progetti di legge antecedentemente discussi.

—

L'on. senatore Borsani darà domani, 26, lettura all'Ufficio Centrale della sua relazione sui provvedimenti di sicurezza pubblica.

Nell'Ufficio Centrale erano stati espressi gravi dubbi intorno all'opportunità e all'efficacia del progetto di legge, ma i Commissari conchiusero in favore per considerazioni politiche e per ragioni di governo.

—

DISCORSO DEL SANTO PADRE

L'*Osservatore Romano* e la *Voce della Verità* pubblicano il discorso del Santo Padre alla nobiltà romana. Il pontefice rammenta l'ingresso delle truppe italiane a Roma, nonchè la lettera recatagli in quel tempo dal conte di S. Martino in nome del Re Vittorio Emanuele. Parlando dalla parte ch'ebbe nelle trattative il conte Arnim, disse:

Vi furono molti emissarii che dal campo entravano in città, e viceversa; primeggiando fra questi un ministro di straniera potenza, accreditato presso questa Santa Sede. Il quale ministro, vero Achitofello de' giorni nostri, *loquebatur pacem cum proximo suo, mala autem in corde suo.* Vero Achitofello, che parlava in Vaticano con una loquela diametralmente opposta a quella che adoperava nel campo nemico.

Quindi, accennando a coloro che sperano la conciliazione, pronunziò le seguenti parole:

E qui io desidero, dilettissimi, che facciate riflettere a tutti coloro, se pur ve ne sono, i quali studiano sempre progetti di avvicinamento, se non di concordia, asserendo che questo stato d'incertezza si prolunga di troppo e rende necessario un mezzo che aiuti a camminare per la quiete comune. Ma dite loro che il camminare sui vulcani non è cosa che rassicuri. Trema sotto i piedi la terra, e un rombo spaventoso che scuote i fianchi della montagna accenna a nuove eruzioni. Sicchè fa duopo allontanare il piede dal pericoloso sentiero, e scegliere un cammino meno esposto alle fiamme.

Il cammino voi lo scegliete con la massima parte dei Romani: ed è quello edificante e religioso, che ha fatto bella e stupenda mostra negli scorsi giorni con le festive e divote dimostrazioni di pietà. Nè solo in Roma, ma nell'Italia tutta si sono ripetuti gli atti di fervorosa pietà, che hanno imbalsamato di gioia e fomentato le più belle speranze nei cuori della massima parte degli italiani.

Il discorso termina rendendo conto e rallegrandosi delle dimostrazioni religiose avvenute in Francia e in altri paesi.

—

ASSEMBLEA FRANCESE

Dal resoconto della seduta dell'Assemblea francese del 22, che forma oggi oggetto delle considerazioni del nostro corrispondente parigino, riportiamo la parte più importante dell'incidente sollevato dal generale du Temple. Questo deputato clericalissimo, dopo aver detto che il maresciallo Mac-Mahon, eletto capo del potere esecutivo dai monarchici, per timore della repubblica, si lasciò nominar presidente della repubblica dai repubblicani, così proseguì:

« Ciò spiega, o signori, la sua emozione profonda quando gli fu offerto il potere; perchè se non avesse veduto in questa offerta che una missione da adempiere, un dovere da compiere, non vi era motivo di essere commosso più di quel che lo fossero in circostanze simili il generale Cavaignac e Thiers. (*Grida e rumori*)

Ma si sarebbe tentati a credere che egli vi abbia veduto il compimento di sogni carezzati... (*Vive proteste e grida*: all'ordine)

Pres. Signor du Temple!...

Du Temple. Vogliate lasciarmi terminare la frase.

Pres. No, signore. Io non posso spinger la tolleranza fino a lasciarvi parlare in modo irriverente d'un uomo che tutti rispettano. (*Benissimo*)

Du Temple. Io non parlo in modo irriverente: cito dei fatti e se m'aveste lasciato terminare la frase, avreste veduto che non andava più lontano.

Io dico che questi sogni potevano apparire corroborati dalla spedizione in provincia d'una biografia ai maestri, che terminava con queste parole: *Viva Magenta 1°* (*rumori*) e dalla domanda fatta alle città di Francia del numero dei quadri contenenti i ritratti dell'imperatore per sostituirvi il suo. (*Vive proteste*)

Ciò non dipende da lui probabilmente, ma da quelli che lo circondano. (*Nuove proteste. Grida*: All'ordine)

Pres. Signor Du Temple, io vi richiamo formalmente alle convenienze, e se continuate, vi richiamerò all'ordine e vi toglierò la parola. (*Benissimo*)

Du Temple. Bisognerà che interroghiate l'Assemblea per ciò.

Pres. Dopo due richiami all'ordine, la parola potrà esservi tolta..

Du Temple. Voi avete dunque molta paura ch'io dica la verità! Lasciatemi parlare e vedrete. Voi mi richiamerete all'ordine quanto vorrete e ciò proverà che avete paura della verità. (*Rumori*)

Io ho detto che non attribuisco al maresciallo ciò, ma a quelli che lo circondano. Io credo che abbia voluto soltanto mantenersi nel motto che gli si attribuisce e che egli prende: « Io vi sono, vi resto. » È una nobile divisa questa quando si è nel pericolo; è quella di tutti gli ambiziosi quando si è al potere..... (*Grida*: Basta, basta)

Pres. Voi potete esser convinto dalle dimostrazioni dell'Assemblea che se il presidente vi richiamasse all'ordine, sarebbe da essa approvato.

Du Temple. Ma non da tutta l'Assemblea, io non lo ammetto.

Pres. Io vi invito a non oltrepassare i limiti che sono tracciati dalla discussione del progetto di legge.

Du Temple. Io non passo i limiti affatto. Si tratta di sapere in quali condizioni si costituisce il potere d'un uomo, ed è ciò che io ricerco. Del resto, signori, molto fortunatamente per lui e per noi, il maresciallo non vi è sempre fedele... (*Voci*: A che? a che?)

Du Temple. Alla sua divisa: « Vi sono e vi resto. »

Bayardo, l'antico... (*Ilarità*) al quale lo paragonava una grand'anima che lo giudicava secondo se stessa, Bayardo, l'antico, ferito lui pure, restava e moriva in mezzo ai suoi soldati vinti. Era questione di sentimento. Ma il Codice militare non richiede simile abnegazione. (*Grida — Interruzioni*)

Io ho il diritto di parlare. E se mai avessi agito diversamente, domando d'essere duramente giudicato; io credo che se il sovrano fu colpevole a Sédan, il generale lo fu ancora di più. E quando si ha l'onore di comandare 800,000 uomini, si deve loro di rimanere, o, se si è condotti via feriti, di farsi ricondurre per morire in mezzo ad essi. (*Grida*: All'ordine! all'ordine!)

. *Rampon.* Protesto in nome dell'esercito e respinge con tutte le mie forze delle parole pronunciate dalla tribuna francese da un ufficiale contro un maresciallo di Francia.

Pres. richiama all'ordine il deputato Du Temple.

Du Temple (in mezzo all'agitazione). Convinto che Dio non ha bisogno della sconvenienza umana per salvare il mio paese e sicuro di far bene, io attacco senza esitazione questo figlio di emigrato che sa così bene far internare gli altri emigrati (*Nuove grida*: All'ordine).

Pres. Io interrompo di nuovo l'oratore. Signori stenografi, non scrivete più.

Signor Du Temple, per la seconda volta vi richiamo all'ordine e consulto l'Assemblea per sapere se vi debba esser tolta la parola.

(L'Assemblea decide che la parola gli debba esser tolta).

Du Temple. Benissimo. È in nome della libertà.

(Il deputato Du Temple torna al suo posto — I deputati sono in piedi e agitatissimi — Un deputato grida: un medico! — Rumori generali).

—

Si assicura, dice la *Liberté*, che il generale Du Temple pubblicherà in un opuscolo il discorso che non potè terminare all'Assemblea.

— Leggiamo nello stesso giornale che il movimento della maggioranza parlamentare verso lo scioglimento si accentua sensibilmente. Il governo non vi fa ostacolo ed è probabile che la data delle elezioni generali sia presto definitivamente fissata.

— Le pretese circolari spedite da Versailles, che terminavano con le parole: Viva Magenta 1°, delle quali parlò il generale Du Temple, sarebbero, dice la *Liberté*, semplici estratti d'un articolo del giornale umoristico inglese il *Punch*.

Dopo l'incidente parlamentare ci furono incidenti personali tra il generale Du Temple, il barone Décazes e il deputato di Trevenec. Ci furono scambi di testimoni, ma tutto venne poi pacificamente terminato.

— Il *Moniteur Universel* constata l'insuccesso del tentativo che aveva per iscopo la ricostituzione della maggioranza del 24 maggio. Esso attribuisce la non riuscita all'estrema destra, la quale ha risposto alle proposte del signor Clercq dichiarando che non voleva ratificare la costituzione del 25 febbraio nominando senatori dei deputati che aderirono alla repubblica, come il duca di Broglie.

—

I giornali francesi hanno i seguenti dispacci sull'inondazione di Tolosa, in data di quella città, 23 giugno, mattina:

La Garonna, in seguito alle pioggie torrenziali che sono cadute e che cadono tuttora nella vallata superiore del fiume, è straordinariamente cresciuta. I guasti materiali sono notevoli, ma non si crede che vi siano finora delle vittime. Vennero posti a disposizione dell'autorità civile degli operai militari.

— La piena del fiume è cresciuta notevolmente e minaccia di essere forte come nel 1826. Le acque s'innalzano a m. 6,50 al disopra del livello ordinario.

Tutte le autorità si sono recate sui luoghi minacciati.

Si annuncia per quest'oggi due metri di piena.

Da 48 ore non cessa di piovere.

—

Leggiamo nel *Nouvelliste Suisse*:

« Il dispaccio pubblicato dalla *Gazette de Lausanne* e dall'*Ag. Havas* relativo alla risposta della Svizzera e dell'Olanda al gabinetto russo provocò un reclamo del console generale d'Olanda, il quale non comprende come sia avvenuto che fu divulgata la risposta del suo governo. Un'inchiesta fu ordinata a questo riguardo dal Consiglio federale. »

—

L'*Ag. Havas* pubblica i seguenti dispacci dalla Spagna:

« *Madrid*, 22. — La presa dei forti di Flix e di Miravet è stata confermata dalla *Gazzetta Ufficiale*.

« Si assicura che la Sotto-Commissione ha consegnato alla Commissione dei Trentadue, la quale ne deve giudicare, il suo lavoro intorno ai principii fondamentali della nuova Costituzione. La tendenza alla conciliazione si fa sempre più viva. I giornali ministeriali dicono che non si adotterà il suffragio universale, ma il suffragio ristretto. »

— Il *Soir* pubblica il seguente dispaccio:

« *Madrid*, 23. — Il maresciallo Serrano si è riaccostato definitivamente al governo del re. Egli accettò il comando dell'esercito del Nord. Il generale Moriones avrà un comando sotto ai suoi ordini.

« Il signor Sagasta, che è, come si sa, uno dei capi del partito liberale, entra nel gabinetto, mentre la direzione di esso rimarrà affidata al sig. Canovas del Castillo. »

—

Telegrafano da Vienna, 21, al *Times*:

Sette persone furono processate a Sebenico in Dalmazia per aver preso parte ai tumulti contro il dottor Bajamonti e condannate da dieci a quindici giorni di carcere. Continua l'inchiesta su quel fatto.

Incoraggiato dal successo del mercato internazionale dei grani, tenuto l'anno scorso, il Comitato della Borsa di Budapest ha deciso di tenerne uno anche quest'anno il 2 di agosto. Vennero già diramati gl'inviti ai consoli esteri; sembra che questo secondo esperimento riuscirà anche migliore del primo.

— Lo stesso giornale ha da Lisbona, 22: I re di Portogallo si recò quest'oggi a visitare la fregata francese *Océan* nel Tago, e venne ricevuto a bordo dal conte Armand, ministro francese, e dal capitano Mauris. La fregata partirà domani per la Francia col ministro a bordo.

— Un articolo del *Times*, del 23, sembra destinato a preparare il pubblico inglese all'eventualità d'una nuova guerra contro il re di Burmah. L'insuccesso della missione di sir Douglas Forsyth non è più dubbio ed alle tante cause di malcontento che già v'erano, si aggiunge la notizia del concentramento di un considerevole numero di forze cinesi a Manwine; notizia che produsse una grande inquietudine sul mercato monetario di Calcutta. Il re di Burmah dà prova di una duplicità tutta orientale: mentre assicura gl'inglesi della sua amicizia, cerca alleati per attaccarli. Quantunque il *Times* deplori una guerra che non avrebbe per scopo una conquista utile per l'Inghilterra e contro un popolo debole e la cui sconfitta non procurerebbe gloria militare alle armi inglesi, perchè il re di Burmah non potrebbe opporre alcuna seria resistenza a truppe europee, pure se si riconfermasse l'insuccesso della missione di sir Forsyth, difficilmente la guerra potrà essere evitata.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Versailles, 24. — *Seduta dell'Assemblea nazionale.* — Discutesi la relazione di Pelletan sulla elezione delle Côtes du Nord. La relazione conchiude proponendo che si convalidi l'elezione di Kerjegu, ma biasima la condotta dell'amministrazione.

Tailhand, ex-ministro di giustizia, giustifica la sua condotta incriminata dalla relazione ed è applaudito dalla destra.

La discussione continuerà domani.

Si approva quindi il credito di centomila franchi per gli innondati del mezzodì.

Dietro proposta di Chesnelong, si decide che la terza lettura del progetto sull'insegnamento superiore avrà luogo dopo la seconda lettura della legge sui pubblici poteri.

Berlino, 24. — Il *Monitore dell'Impero* pubblica un decreto, il quale ritira tutta la carta monetata della Prussia, ad eccezione soltanto delle tre categorie di biglietti di Banca degli anni 1851, 1856 e 1861.

Tolosa, 24. — Furono già trovati circa 100 cadaveri. Vi sono molte altre vittime. Le acque diminuiscono.

Versailles, 25. — Ebbe luogo un banchetto in onore del generale Hoche. Gambetta pronunziò un discorso, nel quale disse che l'accordo, il quale fondò la repubblica, continuerà ad esistere, e che i repubblicani, illuminati dall'esperienza, sono moderati, attendendo dal tempo il trionfo dei loro principii. Egli soggiunse che le elezioni daranno una repubblica progressiva con un governo borghese, il quale governerà democraticamente una democrazia.

Madrid, 25. — I giornali ministeriali assicurano che le elezioni generali avranno luogo in ottobre e che le Cortes si riuniranno in novembre.

Jovellar, dopo di avere fortificato San Matteo, ha fatto un movimento per mettersi in comunicazione con Martinez, che continua ad assediare Miravet.

Londra, 25. — Il *Daily News* smentisce la voce che Gladstone abbia promesso di riprendere la direzione del partito liberale.

Costantinopoli, 25. — Il bilancio è in corso di stampa e sarà pubblicato al principio della prossima settimana.

Il cupone di luglio sarà indubbiamente pagato alla scadenza. Una convenzione colla Banca imperiale per questo scopo è quasi conchiusa.

Venezia, 25. — È giunta la squadra inglese.

Tre corazzate sono ancorate alla rada di Spignon, nel porto degli Alberoni; l'avviso *Helicon*, col vice-ammiraglio Drummond, è ancorato in faccia ai pubblici giardini.

Parigi, 25. — Il maresciallo Mac-Mahon, Buffet e Cissey partono questa sera per Tolosa, onde visitare i luoghi inondati e portarvi dei soccorsi.

Firenze, 24. — L'Assemblea delle Ferrovie Romane approvò il bilancio e le altre proposte del Consiglio, rinviò ad altra adunanza, dopo l'approvazione della convenzione, la nomina della Commissione liquidatrice; accettò ad unanimità l'emendamento del Consiglio alla proposta dei signori Delahante ed Haussmann, invitando il Consiglio ad avere presente quella proposta, quando s'introducessero modificazioni alla convenzione sottoposta al Parlamento.

BORSE DI COMMERCIO

PARIGI (Ore 3 18 pom.)	24	25
Rendita Francese 3 %	64 20	63 97
» » 5 %	103 98	103 75
Banca di Francia. . . .	— —	— —
Rendita Italiana 5 %	73 10	72 75
» » 5 %	— —	— —
Ferr. Lombardo-Venete	207 —	205 —
Obblig. Regia Tabacchi	— —	— —
Obblig. ferr. V. E. 1863	214 —	213 50
Ferrovie Romane, azioni	64 —	64 75
Obbligazioni Lombarde	231 —	234 —
Obbligazioni Romane .	217 —	216 —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Londra a vista	25 39	25 30 1/2
Cambio sull'Italia	6 1/8	6 3/4
Consolidato inglese . .	93 7/16	93 5/16

ROMA — TITOLI	24	25
Rendita Italiana 5 % .	78 90	78 95
Imprestito Nazionale. .	— —	— —
Detto piccoli pezzi. .	— —	— —
» Stallonato . . .	— —	— —
Obbl. Beni Eccl. 5 % .	— —	— —
Municipio di Roma. . .	— —	— —
Cred. Fond. S. Spirito .	— —	— —
Certific. sul Tesoro 5 %	— —	— —
Detto emiss. 1860-64	78 80	— —
Prestito Romano Blount	— —	— —
Detto Rothschild. . .	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	— —	— —
Banca Naz. Toscana . .	— —	— —
Banca Generale	— —	— —
Credito Mobiliare	— —	— —
Banca Italo Germanica .	— —	— —
Banca industr. e comm.	— —	— —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Obbligazioni dette 6 %	— —	— —
Strade ferrate romane .	— —	— —
Obbligazioni dette . . .	— —	— —
Strade ferr. meridionali.	— —	— —
Buoni Merid. 6 % (oro)	— —	— —
Società Rom. Miniere .	— —	— —
Società Anglo-Rom. Gaz	— —	517 —
Gaz di Civitavecchia. .	— —	— —
Comp. Fondiaria italiana	104 —	— —
Obbl. SS. FF. Pontebba	— —	— —

BORSA DI ROMA

25 giugno (ore 11 1/2 ant.)

La Rendita è stata alquanto ferma, potendo fare 78 15 fine mese e 78 12 1/2 per contanti.

Nessun affare in Prestiti cattolici, nè in Banche Romane e Generali.

Poche azioni del Gaz vennero contrattate a 517.

Ancora più fiacco il Turco, 45 90 a 45 95.

I cambi in rialzo.

Francia 3 mesi 106 10.

Londra 3 mesi 26 62.

Oro 21 45.

(Ore 4 1/2 pom.)

Malgrado i corsi più bassi segnalati da Parigi, la Rendita conservò all'incirca i prezzi di stamane, aggirandosi sul 78 12 1/2 fine mese.

In sensibile reazione il Turco, caduto a 45 50, chiudendo così fra denaro e lettera.

Nulla in altri valori.

FIRENZE	23	25
Rendita Italiana 5 % .	78 — n.	78 95 n.
Napoleoni d'oro.	21 39 c	21 43 c
Lond. a 3 mesi	26 74 »	26 85 »
Francia a vista.	106 80 »	107 25 »
Imprestito Nazionale. .	58 50 n	58 50 n
Azioni Tabacchi	853 — »	851 — »
Az. Banca Naz. (nuove)	1975 — n.	1975 — »
Strade ferr. Meridionali	338 — »	338 — »
Obbligazioni dette . . .	224 — n.	224 — n.
Banca Toscana	1245 — »	1240 — »
Credito mobiliare. . . .	735 — n	726 — c
Banca Italo-Germanica	— —	— —
Banca Generale	— —	— —

VIENNA	23	24
Mobiliare	220 —	219 25
Lombardo	90 50	89 50
Banca Anglo-Austriaca	120 50	119 25
Austriache.	281 —	278 50
Banca Nazionale	959 —	961 —
Napoleoni d'oro	8 88 —	8 88 —
Argento	101 85	101 85
Cambio su Parigi . . .	44 05	44 05
Cambio su Londra . . .	111 45	111 45
Rendita Austriaca . . .	74 25	74 30
» » in carta	70 20	70 20
Union-Bank.	100 25	99 90

LONDRA	23	24
Cons. ingl.	da 93 3/8 a 93 1/2	da 93 1/4 a 93 3/8
Rendita ital.	» 72 1/4 a — —	» 72 1/4 a — —
Turco	» 42 1/8 a 42 1/4	» 41 7/8 a 42 —
Spagnuolo .	» 18 7/8 a 19 —	» 19 — a 19 1/8
Egiz. (1868)	» — — a — —	» — — a — —
Egiz. (1873)	» 77 7/8 a — —	» 77 7/8 a — —

GIACOMO DINA, Direttore.

Rombaldo Giovanni, *Gerente*.

Tipografia dell'Opinione diretta da Cesare Carbone